

SETTIMANALE N°46 - 17 NOVEMBRE 2024 - ANNO XCIV

DS3374

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MA... RATI DAI VALORI

POSTI IN LINE SPA - S.A.S. P.I. 052/2004127/02/04.66.5.A.C.102420
INFORMAZIONI SULL'ARTICOLO: WWW.EDUCASANPAOLO.IT/ARTICOLI

Chiesa e abusi sui minori

L'ORA DI RISANARE LE FERITE:
OCCORRE RECUPERARE LA FIDUCIA

4 0046



9 770014 709008

2 EURO



MAMME CHE AIUTANO ALTRE MAMME

In occasione del Convegno nazionale del Movimento per la vita da Mogliano Veneto **una storia che riempie di speranza**



**La vittoria
di Trump**

IL FUTURO CHE ASPETTA
GLI USA E IL MONDO



Alba Rohrwacher

L'AMICA GENIALE
MI HA RIGONCILIATA
CON ME STESSA

FC PER LA VITA



IN OCCASIONE DEL CONVEGNO NAZIONALE **"CARLO CASINI"** - DAL 15 AL 17 NOVEMBRE A MOGLIANO VENETO (TREVISO) - ECCO UNA STORIA ESEMPLARE

LE VOLONTARIE SIAMO MAMME CHE AIUTANO ALTRE MAMME



«È una solidarietà naturale», racconta Bruna, che nel 1979 ha fondato, con altre donne, il Cav di Bassano del Grappa. In 45 anni hanno “fatto nascere” 2.050 bambini. «Chi ci chiede aiuto ha in mente di farla finita. Ma quando stringe tra le braccia il suo bebè è gioia pura»

di **Mariano Montagnin** - foto di **Stefano Dal Pozzolo**/CONTRASTO

«**G**ioia, gioia, gioia. Quel bambino, così difficile da accogliere, così preoccupante e sconvolgente, si rivela un mistero meraviglioso: porta pace e speranza. Tutto si ricompone attorno alla madre. Genitori, amici, partner. Tutto riprende un percorso ricco di speranza». **Bruna Rigoni** ha risposto così, quasi di getto, alla domanda su come



Sopra, al centro, Bruna Rigoni, 87 anni, tra Martina, 42, e il piccolo Cesare Alberto di tre mesi e, a destra, Romina, 27, con Chloe, 11 mesi, e Kate, 4 (anche a lato, davanti al Cav di Bassano del Grappa), due dei suoi tre figli.

si sentono le ragazze, le giovani madri che hanno deciso di accogliere la vita e di non interromperla, nonostante la paura e nessuno che le aiutava.

«I loro occhi non sono più quelli di quando sono arrivate al Centro aiuto alla vita, qui a Bassano del Grappa, con nel cuore il nulla, immerse in una disperata solitudine e spesso con l'unica idea fissa di farla finita, in qualche modo e subito».

La signora Rigoni, o meglio "Bruna", come la conoscono le centinaia di ragazze che nei suoi 45 anni di volontariato ha incontrato, è tra le fondatrici del Centro, nato nel lontano 1979. «Ci trovammo la prima volta nella biblioteca del Castello degli Ezzelini a Bassano e l'abate di allora, della parrocchia di Santa Maria in Colle, ci concesse l'uso di questo spazio, la chiesetta consacrata del convento di Santa Chia-



DS3374

**VICINANZA
E ASCOLTO**

A sinistra, Bruna stringe il piccolo Cesare Alberto, che guarda la sua mamma. A destra, con due volontarie incontra una donna. Sotto, abbraccia Dolores, 67, accolta nei primi anni di attività del Cav, e sua figlia Cristiana, 35.



ra. Da allora siamo qui. Si sono alternate tante volontarie, siamo mamme che aiutano altre mamme, mamme che danno vita alla vita. **Una solidarietà naturale: i bambini hanno tutti lo stesso pianto».**

I suoi occhi chiari a volte si inumidiscono quando ripensa alle tante storie vissute. Sul cellulare conserva il messaggio di una ragazza, ora una signora matura, che aiutò anni fa: «Per me sei stata linfa vitale, essenziale nei momenti tristi, mi hai aperto il cuore. Siete un team che non si dimentica e che abbraccerei sempre». La sua voce, però, non perde mai il ritmo e, come durante il suo impegno di volontaria, va sempre dritta al punto. Il progetto vita del Centro: **negli anni sono state assistite migliaia di mamme umanamente ed economicamente** e hanno visto la luce a tutt'oggi 2050 bambini.

«Non siamo un servizio di assistenza. Siamo un servizio immediato, siamo una bella squadra dove c'è collaborazione e stima reciproca. Intervendiamo in caso di bisogno. A volte la segnalazione arriva da un'assistente sociale, altre volte è una telefonata. Oppure una ragazza si presenta senza speranza al Centro, che riusciamo a tenere aperto cinque giorni alla settimana da decenni». Tante storie riemergono dalla memoria di Bruna. Come quella della sedicenne che frequentava la terza superiore

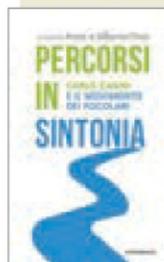


ed è arrivata una mattina con il suo ragazzo. «Mi raccontò che i suoi genitori erano sconvolti, il ragazzo era confuso. La lasciai parlare, mi raccontò dei suoi bisogni, delle sue preoccupazioni. **Rimasi lì, accanto, ad ascoltarla. Questo è il primo passo.** Poi, piano piano, si costruisce un progetto: parlo con i professori, i genitori riscoprono

nella figlia la bellezza di una nuova vita. Anche a chi arriva con la ferma decisione di interrompere la gravidanza, mi metto accanto, la osservo, colgo il linguaggio del corpo: se mi accolgono, se si aprono al mio aiuto, parlo loro della gioia che un bambino porta per tutta la vita. Mentre, purtroppo, in molte me lo hanno confidato, **un'interruzione di gravidanza lascia un segno profondo**, che nessuna riesce più a raccontare».

C'è poi la ragazza di 29 anni che chiama e Bruna prende la bicicletta per precipitarsi al Centro, che in quel momento è chiuso. La ragazza richiama: «No, torno a casa, se dico che sono incinta, il mio compagno mi lascia». Bruna

il libro



Dall'8 novembre in libreria Anna e Alberto Friso raccontano la storia di amicizia tra **Carlo Casini e il Movimento dei focolari** in *Percorsi in sintonia*, Cantagalli editore.



DS3374

DS3374

chiama a sua volta, si incontrano e inizia un percorso. Non sempre va bene, inutile nascondere: le difficoltà, le incomprensioni, le ostilità ci sono. «Una volta una ragazza mi disse: “Perché non sono venuta da te allora? Non avrei questo vuoto dentro di me”. **Ci vuole pazienza, capacità di attendere, stare accanto, lasciare libertà di scelta sempre**».

Bruna insiste su un concetto: «Lavoriamo con professionisti: ginecologi, assistenti sociali, farmacisti, e cerchiamo di essere professionali. **La formazione è fondamentale.** Quando iniziammo, facemmo un corso di sei mesi a Vicenza, quest'anno abbiamo partecipato a un corso di alta formazione ad Asiago, organizzato dal Movimento per la vita. Per noi volontarie è un pellegrinaggio di speranza, una solidarietà che arricchisce umanamente. **Ogni nascita ti invita a contemplare la bellezza della vita**».

Quante storie avrebbe Bruna da raccontare, ma alla fine della conversazione una di queste si materializza anche se finora era rimasta in silenzio: «Sono entrata qui con l'idea di disegnare una mezzaluna sui polsi con un coltello. Ora sono qui ad aiutare, questa bella ragazza di 23 anni è mia figlia e, in braccio, mio nipote. **Quanta gioia mi ha dato Bruna**, grazie a lei e al Cav ho tanta speranza per i prossimi anni».

50 ANNI FA NASCEVA IL PRIMO CENTRO DI AIUTO ALLA VITA **Una risposta di speranza alla cultura dello scarto**



di Giuseppe Grande
segretario generale
Movimento
per la vita

Si aprirà tra poco il grande Giubileo del 2025, che chiama tutti i cristiani a farsi “pellegrini di speranza”. Un anno nel quale ricorre anche il 50° anniversario dalla fondazione del primo Centro di aiuto alla

vita (Cav) e in cui il Papa ci invita a riscoprire la speranza «nei segni dei tempi, i quali... chiedono di essere trasformati in segni di speranza», ritornano alla mente le parole con le quali san Giovanni Paolo II indicava, nell'enciclica *Evangelium vitae*, i Cav tra i segni di speranza, anticipatori della vittoria definitiva della Vita. Ieri come oggi, davanti al dolore, alla solitudine e alle difficoltà, **i Cav si ergono come sorgente di speranza.** «Le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà». A chi proponeva l'aborto come forma di “aiuto alla donna” un gruppo di volontari rispose con il cuore: si può difendere la vita del figlio insieme alla madre, condividendo con lei le difficoltà. Così, questo programma di speranza è stato attuato giorno dopo giorno da tutti i Cav d'Italia. Una rivoluzione culturale nata dal cuore in nome della speranza. È infatti la speranza che un po' alla volta ha promosso anche le case di accoglienza, i servizi SOS vita e Progetto Gemma, le culle per la vita, che ha coinvolto tantissimi giovani, che **ha reso possibile sostenere quasi un milione di mamme e la nascita di oltre 270.000 bambini.** Davvero, dunque, amore per la vita e la speranza camminano insieme. Essere a servizio della vita è essere portatori di parole di speranza: nelle vite delle donne e delle famiglie che i volontari incontrano



Sopra, una fila di scatoloni con il materiale che viene distribuito alle mamme nel Cav di Bassano del Grappa.

e in una società ferita dalla cultura dello scarto. «Per ritrovare speranza bisogna avere il coraggio di dire la verità: la vita di ogni uomo è sacra»: queste parole, pronunciate dai vescovi italiani all'indomani dell'approvazione della legge 194, ricordano che proprio nell'accoglienza di ogni figlio della famiglia umana, nato e in viaggio verso la nascita, è possibile individuare la prima pietra (la speranza vera) di rinnovamento della società. Nell'uomo piccolo e fragile in viaggio verso la nascita è simboleggiata, in maniera paradigmatica, ogni vita scartata, fragile, indifesa, sacrificata da logiche di profitto o sopraffazione. Il servizio alla vita nascente diviene allora emblema e speranza luminosa di una società nuova, rigenerata da uno sguardo capace di riconoscere in ogni figlio della famiglia umana **l'incomparabile dignità**, capace di mettersi accanto nella condivisione delle sofferenze, capace di costruire relazioni superando le conflittualità.